

Introduzione

Il presente lavoro ha ad oggetto lo studio dell'invalidità dell'atto amministrativo e, nello specifico, si focalizza sull'istituto della nullità da un punto di vista della sua efficacia.

Gli scritti sulla invalidità dell'atto e sulla nullità del provvedimento amministrativo sono numerosi ed Autorevoli. Tuttavia, emerge come la maggior parte dei (brillanti) contributi siano tutti pressoché concordi nel ritenere che l'atto nullo – differentemente dall'atto annullabile – sia inidoneo a produrre effetti giuridici ma, al limite, esso produca effetti “materiali”, effetti “pratici” o dei risultati.

Tuttavia, chi scrive non sente di poter condividere pienamente le tesi sulla improduttività degli effetti giuridici dell'atto/provvedimento nullo. Per tentare di argomentare in ordine alla efficacia dell'atto nullo, appare opportuno muovere dai seguenti interrogativi: 1) cosa si intende per “fatto giuridicamente rilevante”?; 2) la rilevanza del fatto in che termini si rapporta all'istituto della nullità?; 3) siamo certi che un atto nullo non produca effetti giuridici ma soltanto effetti pratici o risultati?; 4) che rapporto intercorre tra provvedimento (nullo), principio di legalità e principio del risultato?

Le difficoltà insite nel rispondere ai suddetti quesiti cui la dottrina si è a lungo dedicata, hanno comportato la necessità di studiare i contributi in materia di nullità dell'atto amministrativo. Il lavoro si divide in quattro capitoli.

Nel primo capitolo, si è tentato sinteticamente di ripercorrere le principali tappe storiche della nullità dell'atto amministrativo sia con riferimento ai più rilevanti orientamenti dottrinali sulla nozione di nullità e sulle differenze tra il regime di nullità ed inesistenza, sia in merito ai primi orientamenti della giurisprudenza sino alla celebre sentenza dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato n. 2/1992 in materia di rapporto di pubblico impiego la quale ha affrontato in termini chiari ed espliciti la nullità in relazione all'improduttività degli effetti giuridici.

Il secondo capitolo, invece, è interamente dedicato all'analisi dei vizi dell'atto nullo ai sensi dell'art. 21-*septies* legge n. 241/1990 ed ai connessi rimedi giurisdizionali. Vengono, in particolare, prese in considerazione le tesi della dottrina in merito a detti vizi nonché gli orientamenti giurisprudenziali maggiormente rilevanti (nonostante, come meglio specificato nello stesso capitolo, siano poche le sentenze che affrontano specificamente ed esclusivamente la fattispecie dell'atto nullo).

Nel terzo capitolo si è cercato di ipotizzare che l'atto nullo, al pari dell'atto annullabile, è idoneo a produrre effetti giuridici nell'immediato. In particolare, dopo una premessa volta a tentare di ricostruire i principali (e rilevanti) orientamenti della dottrina in ordine al concetto di "fatto giuridicamente rilevante" e di "efficacia giuridica", vengono esplicitate le ragioni (di carattere sostanziale e processuale) a sostegno dell'efficacia dell'atto nullo.

Il quarto capitolo, infine, è incentrato sulla nullità dell'atto amministrativo nel procedimento amministrativo "algoritmico". Richiamate brevemente le nozioni di algoritmo, di intelligenza artificiale nonché le principali criticità in materia di procedura automatizzata, si è tentato di analizzare la patologia dell'atto amministrativo "digitale" in detto procedimento cercando – anche nel caso di specie – di trovare argomentazioni a sostegno dell'efficacia dell'atto nullo in quanto la giurisprudenza, sino a questo momento, pare essersi pronunciata in ordine alla illegittimità e non già con riferimento alla nullità dell'atto "digitale".

Con la speranza che il presente lavoro possa essere uno stimolo ed invogliare ad una riflessione in ordine all'efficacia dell'atto nullo, ci tengo sentitamente a ringraziare il Prof. Eugenio Picozza, il Prof. Paolo Tanda e la Prof.ssa Annalisa Di Giovanni per la continua dedizione avuta in questi anni nei miei confronti nonché per i preziosi insegnamenti anche (e non solo) nel supervisionare costantemente il presente contributo ai quali esprimo la mia più profonda riconoscenza.

Ringrazio, inoltre, il Direttore Prof. Franco Gaetano Scoca per aver accolto il presente lavoro nella collana da lui diretta "Nuovi problemi di amministrazione pubblica".